

D'
ABRUZZO
EDIZIONI MENABÒ

Spett.le Regione Abruzzo
Direzione Affari della Presidenza
Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valorizzazione del paesaggio, Valutazioni Ambientali
Ufficio Valutazione Impatto Ambientale
Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
67100 L'Aquila (AQ)

Scriviamo in merito alla richiesta di concessione di coltivazione che la Forest Oil con sede a Denver, Colorado, USA ha avanzato in data 15 Marzo 2010, nel territorio riguardante i comuni di Bomba, Archi, Roccascalegna, Torricella Peligna, Pennadomo, Atessa, Villa Santa Maria, Colledimezzo e Montebello sul Sangro.

Scriviamo come Rivista D'Abruzzo, ma anche come semplici cittadini che fanno parte del più ampio numero della popolazione abruzzese e che, in base alle direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, hanno il diritto di esprimere la propria opinione che deve essere vincolante, se risulta maggioritaria.

Siamo stanchi di stare in continua situazione di allarme. Abbiamo spiegato già tante altre volte i motivi per cui bisogna smettere di pensare di estrarre il petrolio abruzzese e abbiamo già manifestato la necessità urgente di rivolgerci alle energie alternative. L'Abruzzo ha con queste la possibilità di arrivare ad essere autosufficiente dal punto di vista energetico. Basta pensare al gap di cui soffriamo rispetto alla Germania per quanto riguarda il solare. Vogliamo finalmente ordinare una chiara virata a questo proposito, così come ha fatto il governatore della Puglia? I comportamenti virtuosi e intelligenti vanno imitati, di qualunque colore essi siano.

Elenchiamo comunque le principali motivazioni che ci hanno spinto a scrivere questa lettera.

1) L'Abruzzo, ce l'ha appena ricordato madre natura, e' zona altamente sismica e le estrazioni di petrolio e di gas possono rendere il terreno ancora più instabile.

2) La zona in cui la Forest Oil prevede di costruire una raffineria di trattamento gas e petrolio era stata già dagli anni '60 individuata dall'ENI, che però, avendola trovata geologicamente instabile e quindi passibile di cedimenti e di rischiose subsidenze, trovò più intelligente ed economicamente sicuro abbandonare il progetto di sfruttamento.

3) La Forest Oil risponde a questa obiezione prevedendo dei sensori che monitoreranno costantemente la possibile subsidenza del terreno. Ma la strage del Vajont non ha insegnato nulla?

4) La Forest Oil prevede un desolforatore a Bomba. Contro questo tipo di impianto la popolazione, la scienza e l'esperienza hanno già parlato molto a proposito del centro di desulfurizzazione di Ortona. La regione pareva convinta. Abbiamo dimenticato cos'è l'idrogeno solforato? I limiti previsti dalla legge italiana sono inadeguati a garantirci la sicurezza. In Italia la legge prevede che impianti Claus come quello di Bomba possano arrivare a 30 ppm mentre l'Organizzazione Mondiale della Sanità ammette un massimo di 0.005 ppm.

5) E non ha senso affermare che la zona riguardante la centrale di trattamento sia scarsamente antropizzata (arriva comunque a circa 20.000 abitanti) e abbia una funzione prevalentemente agricola. E' stato dimostrato che l'idrogeno solforato ha conseguenze gravi non solo sulla salute delle persone, ma anche su quella dei prodotti agricoli.

E, come già detto per Ortona, anche qui la viticoltura, gli oliveti e gli ortaggi sono di ottima qualità e rappresentano il sostentamento delle popolazioni locali e una politica meno miope tenderebbe alla loro valorizzazione.

6) Bisogna davvero valorizzare e incrementare il turismo che proprio qui va nascendo con il proliferare di attività di accoglienza (ristorazione, hotel, bed and breakfast, attività sportive quali surf, vela e canoa,) anche grazie ai giochi del Mediterraneo del 2009 che l'hanno lanciata a livello internazionale. E' questa la strada da seguire approfittando dell'immagine che l'Europa ha dell'Abruzzo, cuore verde d'Europa, e della salubrità della sua aria, del suo paesaggio incontaminato ecc. prima che questa immagine si infranga e il turismo ci volti le spalle.

7) Risulta dai dati in possesso della pubblica opinione che il piccolo giacimento del gas del lago di Bomba darebbe un contributo minuscolo al bisogno di energia italiano, ma distruggerebbe senz'altro tutta l'economia locale fatta di turismo ed agricoltura.

La regione Abruzzo dunque ha ben poco da guadagnare dal progetto della Forest Oil e da tutti gli altri progetti che compagnie nazionali e straniere hanno preparato per questa nostra terra: non lavoro, ma distruzione dell'immagine di terra pulita costruita

con anni di fatica e sacrifici economici, anche da parte delle istituzioni, che non vorranno adesso rinnegare o rovinare quello che hanno cominciato a costruire. Facciamo in modo che i nostri figli e nipoti non abbiano a maledirci per le scelte da noi fatte. Vi ringraziamo di cuore, con la forza che possono darci gli illustri abruzzesi che non sono purtroppo qui a sostenerci. Ma pensate che Gabriele D'Annunzio, così legato alla sua terra, permetterebbe questo scempio? O che Flaiano non svelerebbe subito la sua pericolosità e il fatto che tra l'altro siamo quelli che vendiamo con delle royalties ridicole e che le compagnie straniere ci stanno trattando come paese sottosviluppato? Ogni abruzzese, vivo o morto, ha mille motivi per indignarsi. Ringraziamo per la disponibilità e attendiamo con fiducia la vostra decisione.

Ortona, 1 maggio 2010

Per la Rivista D'Abruzzo,

Viviana Farinelli

Edizioni Menabò
Via Roma 88, Ortona (CH)
ITALIA
Tel. +39 085 9062001
P.IVA: 01525690697